

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 21 - 2024
gennaio/marzo



Abbonati! al Pepeverde



Pepeverde

Abbonarsi alla rivista è semplice.

Il costo dell'abbonamento annuale è € **45,00** per la versione cartacea. L'abbonamento alla versione digitale del Pepeverde: **25** euro

– online sul sito <https://www.edizioniconoscenza.it>

– IBAN: IT44 00103003202 00000 2356139 (MONTE DEI PASCHI DI SIENA – filiale n. 08602, via Arenula Roma) inviando poi la ricevuta del pagamento a commerciale@edizioniconoscenza.it

– scrivendo una e-mail a commerciale@edizioniconoscenza.it

– puoi abbonarti anche utilizzando la Carta Docente. In questo caso telefona prima per informazioni allo 065813173 oppure scrivici una email

– per informazioni telefono 06 5813173 (preferibilmente tra le ore 10-14)

www.edizioniconoscenza.it



Illustrazione di copertina di **Alberto Ruggieri**

SISTEMI DI COMUNICAZIONE E RELAZIONI UMANE

di Ermanno Detti

Se ne parla così tanto che sembra quasi di trattare una questione di moda, una questione così sulla bocca di tutti che finirà col dissolversi come una bolla di sapone. Invece no, è una realtà che riguarda tutto il mondo e tutte le persone, si tratta delle inedite vie della conoscenza, degli inediti stili cognitivi legati allo sviluppo delle nuove tecnologie che invadono, senza nemmeno affaticarci, la nostra quotidianità e la modificano. Dilagano insomma nella vita e nei rapporti umani: la partecipazione stessa alla comunità reale viene sempre più spesso sostituita dalla partecipazione alla comunità dei social.

Cambiano dunque i sistemi di comunicazione e con essi le relazioni fra le persone, cambia il modo di apprendere, di informarsi, di sapere e di conoscere. Restano aperte alcune questioni – difatti su queste ci sono posizioni diverse – se muta o no il sapere stesso, se si modificherà il nostro pensiero, se la creatività e le capacità inventive dell'uomo si apriranno di più grazie ai nuovi strumenti o se avverrà il contrario.

Nelle pagine seguenti affrontiamo il tema senza porci l'obiettivo di rispondere alle grandi domande (questo compito spetta a chi studia e ricerca con ben altri strumenti), ma tentando di tratteggiare un pezzo del futuro che in parte è già presente. Pare ormai assodato che la comunicazione scritta mantenga la sua importanza (ce lo confermano anche i recentissimi dati Istat pubblicati qui di seguito), ad essa si affiancano però altre forze equivalenti, come l'immagine e l'oralità. Muta difatti sotto i nostri occhi l'editoria che anche con la produzione scritta e cartacea si avvale sempre più delle immagini e della parola orale, ricorrendo a nuovi intrecci con il digitale (podcast, audiolibri, QR code). Ci sono casi in cui l'immagine è predominante sulla scrittura (pensiamo agli albi illustrati o ai *graphic novel*), anzi talvolta la scrittura è assente come nei *silent book*. Cambia anche il modo di promuovere l'editoria: quella dei *book influencer* è una realtà sorprendente, ma è una realtà alla quale dedichiamo spazio nelle pagine che seguono. C'è infine un'altra sorpresa, il fiorire, lento ma pare inesorabile, di librerie specializzate per adulti e ragazzi di libri in cui l'immagine esercita un certo predominio (in questo numero ci limitiamo a presentarne una di Roma, ma è solo la prima).

In sostanza, parte della nostra rivista è dedicata a queste tematiche così riassumibili: nuovi sistemi di comunicazione, nuovi stili cognitivi, mutamenti dell'editoria, ricerca di novità nella promozione editoriale, nuove librerie specializzate al passo con i tempi.

Potremmo chiudere qui il discorso, magari interrogandoci su quanto potrà durare la nostra critica cartacea basata su inchieste e sforzi divulgativi. Ma, bandendo tentazioni pessimistiche, vorremmo invece segnalare altri due temi su cui interveniamo in queste pagine e che terremo a bada nei prossimi numeri. Il primo riguarda l'intervento sui bambini e i ragazzi con una domanda: in mezzo a questi cambiamenti, quali studi ci presenta la pedagogia? Abbandoniamo i nostri giovani così, iperconnessi e forse anche isolati? Come possono famiglia e scuola intervenire in maniera seria? E come intervenire nelle diverse situazioni (segnaliamo il bell'articolo sui bambini in ospedale)? Registriamo anche nella nostra società adulta segnali di povertà educativa? Se sì, quali interventi politici gli Stati debbono mettere a punto?

La seconda questione riguarda la qualità dei libri, certo molto buona e curata, a partire dall'impiego attento delle immagini fino all'attenzione ai problemi sociali, dal bullismo all'ambiente. Ma avete mai tentato un confronto tra la letteratura attuale e quella della nostra tradizione? Che fine hanno fatto i romanzi umoristici o l'umorismo ovunque presente? Rintracciate qualche segno di umorismo negli attuali romanzi anche a sfondo sociale?

C'è un saggio molto importante nelle pagine che seguono, ci dice quanto nella letteratura per bambini e ragazzi il ridere sia necessario (ma una volta si rideva di più anche nella letteratura per gli adulti).

EDITORIALE

SISTEMI DI COMUNICAZIONE E RELAZIONI UMANE, di Ermanno Detti, p. 3

IL NUOVO MONDO E LE NUOVE VIE DELLA CONOSCENZA

Letture e scrittura: arricchimenti e impoverimenti
I GIOVANI E I POTENTI STRUMENTI DEL WEB
 Intervista a Giovanni Solimine, di Franca De Sio, p. 6

Dai recenti dati Istat
LIBRI DI CARTA SEMPRE NEL CUORE DEI LETTORI
 di Miria Savioli, p. 10

Educare alla lettura oggi pensando al domani
NUOVI SCENARI PER UN MONDO FUTURO
 di Elisabetta Vanzetta, p. 14

Fuoritesto – **I SOGNI DI UN CAMALEONTE FINALISTA DELLA SEZIONE KIDS DEL PREMIO INGE FELTRINELLI**, di Milvia Morciano, p. 17

Dalla libreria *Risma* alle altre di quartiere
«PRIMA DI TUTTO VIENE L'IMMAGINE»
 Martina Polimeni a colloquio con Serena Dovì, p. 18

La bambina dalle uova d'oro
VOGLIO FARE LA BOOK INFLUENCER!
 di Franca De Sio, p. 20

Un direttore di stile dietro le quinte dei libri
IL MESTIERE DELL'ART DIRECTOR
 Ferdinando Albertazzi incontra l'art director Mauro Ortolani, p. 22

EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – CONNESSI E SMARRITI SUL PALCOSCENICO DELLA RETE
 di Paola Parlato, p. 24

OLTRE FRONTIERA

Sul comico e sulla sua necessità
UNA RISATA CI SALVERÀ
 di Chiara Lepri, p. 26

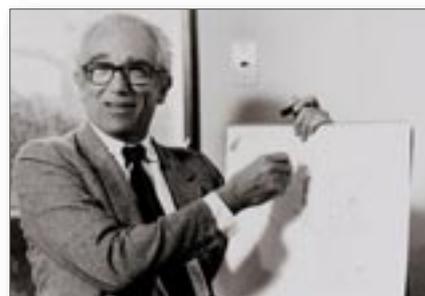
Fuoritesto – **È PROPRIO STRANO, DALLA TESTA AI PIEDI**, di Clelia Tollot, p. 29

Leo Lionni venticinque anni dopo
IL GENIO DELLA SEMPLICITÀ
 Rossana Sisti a colloquio con Francesca Archinto, p. 30

Le scuole in ospedale
PAROLE CHE CHIUDONO FERITE E SCHIUDONO MONDI
 di Alessandra Merighi, p. 32

Fuoritesto – **PAROLE E ILLUSTRAZIONI IN OSPEDALE**, di Lucia Zaramella, p. 34

COMUNICAZIONE – CINQUE MINUTI AL GIORNO! di Anna Oliverio Ferraris, p. 37



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Giuseppe Capozza, Franca De Sio, Ermanno Detti, Giuseppe Fiori, Ilaria Iapadre, Chiara Lepri, Gian Piero Maragoni, Maria Milvia Morciano, Alessandra Merighi, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Martina Polimeni, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Miria Savioli, Rossana Sisti, Elisa Spadaro, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Lucia Zaramella

INTERVENTI E INTERVISTE

I mali delle esistenze umane

IL PITTORE CHE DENUNCIA GLI ORRORI DELLA GUERRA

di Maria Milvia Morciano, p. 38

Fuoritesto – **PEDAGOGIA E FASCINO DEL RACCONTO NELLA NARRATIVA PER RAGAZZI**

di Giuseppe Capozza, p. 41

Dalla mostra alle Scuderie del Quirinale

CALVINO E I GIOVANI

di Maria Milvia Morciano, p. 42

PER CALVINO – LA FIABA DI ITALO

di Giuseppe Fiori, p. 44

La casa editrice in primo piano/Storiedichi

STORIE PER RICONNETTERSI CON CIÒ CHE È VIVO

di Giuseppe Assandri, p. 46

Marino Cassini, ritorno a Isolabona

QUANDO I BAMBINI CERCavano L'ORCO

di Fernando Rotondo, p. 48

Fuoritesto – **UNA Densa BIBLIOGRAFIA SULLA PRODUZIONE LIBRARIA PER I GIOVANI**

di Giuseppe Assandri, p. 50

S.O.S. SCUOLA – QUALCHE REGOLA PER TUTELARE I BAMBINI DALLA DIPENDENZA

DA SMARTPHONE, di Giuseppe Assandri, p. 51

LE SCHEDE

Fuoritesto – **DICK BRUNA E IL CONIGLIETTO MIFFY**, di Rossana Sisti, p. 53

Fuoritesto – **GRANDI E BAMBINI, ATTENTI ALLE CADUTE!**, di Paola Parlato, p. 54

Fuoritesto – **L'AMORE PER LA LETTURA CHE NASCE DALL'ASCOLTO**, di Elisa Spadaro, p. 56

Fuoritesto – **LE AVVENTURE DI COYOTE E RODEO**, di Giuseppe Assandri, p. 57

Fuoritesto – **SE C'È LA GUERRA ANCHE I BAMBINI MUOIONO!**, di Franca De Sio, p. 58

Fuoritesto – **L'ORRORE DA NON DIMENTICARE**, di Paola Parlato, p. 60

Fuoritesto – **COM'È DIFFICILE PARLARE DI DEMOCRAZIA, LIBERTÀ E RISPETTO**

di Ermanno Detti, p. 61

RILETTURE IN LIBERTÀ – CALVINO E BASILE, di Gian Piero Maragoni, p. 62



Pepeverde

N. 21-2024 gennaio/marzo

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n. 15/2019 del 21/02/2019

Anno VI n. 21/2024

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Marco Pellitteri, Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Valentina De Propris, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,
Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato,
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale
Ilaria Iapadre
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

Letture e scrittura: arricchimenti e impoverimenti

I giovani e i potenti strumenti del web

Intervista a Giovanni Solimine, di Franca De Sio

Giovane bibliotecaria, agli inizi degli anni Ottanta frequentai un corso di aggiornamento organizzato dalla Regione Umbria, il docente di biblioteconomia era Giovanni Solimine. Bastarono poche ore di lezione per rafforzare in me l'idea che la biblioteca pubblica debba svolgere un ruolo politico nella società: garantire a tutti la possibilità di accedere al sapere, di confrontarsi con gli altri, di manifestare liberamente le proprie idee, deve essere un Forum nella sua accezione latina. Nel corso degli anni Solimine ha avuto alti e importanti incarichi e, tra l'altro, ha tenuto per anni sulla nostra rivista la rubrica "Il grillo parlante". L'intervista che segue tratta alcuni fenomeni che riguardano la lettura tra i giovani, così lucidamente analizzati anche nei suoi scritti più recenti.

La rivoluzione digitale ha un impatto sempre maggiore su tutti gli ambiti del quotidiano. La tecnologia viene spesso usata in modo passivo, consumando ciò che viene proposto. Si calcola, inoltre, che circa il 30% dei bambini dai 6 ai 10 anni utilizzano abitualmente gli smartphone. Ma come leggono i ragazzi oggi?

La diffusione degli smartphone, che per molti di noi sono il principale se non l'unico device che utilizziamo per connetterci alla rete e per comunicare con gli altri, è dovuta a mio avviso, a due motivi: la sua multifunzionalità – lo usiamo per leggere, per scrivere, per guardare video, per ascoltare musica, per giocare e per mille altri usi, tra i quali la telefonia non è neppure quello prevalente – e la sua possibilità di connettersi in mobilità. Ciò ha consentito allo smartphone di riempire tutti gli

spazi della nostra giornata che prima erano vuoti e di essere in rete anche quando non siamo né a casa né al lavoro. Il risultato è che ormai la maggior parte del traffico di Internet passa attraverso la rete mobile e gli smartphone. Durante il lockdown gli smartphone e i tablet hanno consentito il mantenimento di un minimo di relazioni sociali e, per i più giovani, di continuare a studiare. Uno degli effetti è che si è abbassata l'età media in cui i ragazzi cominciano a usarli.

Ovviamente, ci sono i pro e i contro. Parlavi di passività: come sempre, le responsabilità – o addirittura le colpe, se vogliamo usare questo termine – non sono da attribuire agli strumenti, ma all'uso che ne facciamo e al contesto in cui ciò avviene. Possiamo fare molte più cose, ma rischiamo di perdere il governo delle nostre azioni. Spesso l'input da cui si avvia un utilizzo non parte da noi, ma da una no-



tifica: nel campo dell'informazione, per esempio, spesso non siamo noi a decidere su quale argomento informarci e a quale fonte rivolgerci, ma sono le notifiche ad attirare la nostra attenzione e a spingerci di informarci su una questione piuttosto che su un'altra e a scegliere chi ci fornisce l'informazione.

In una ricerca diretta da Lella Mazzoli dell'Università di Urbino¹, condotta su circa duemila giovani di età compresa fra i 14 e i 19 anni la lettura è al quinto posto, sembrerebbe un dato quasi soddisfacente, ma cosa si intende per lettura?

Quella ricerca ha dimostrato che la lettura – che solitamente identificavamo con la lettura di libri – assume tante diverse forme quando diventa lettura online. Oltre alla messaggistica, ai post e ad altri frammenti di testo, passando ai contenuti "culturali" veri e propri, troviamo ai primi posti i testi delle canzoni (letti dal 90% degli intervistati), i racconti (87%), le notizie di attualità (86%), gli articoli di giornale (76%), i romanzi (71%), i fumetti e i *graphic novel* (65%), i saggi (64%), le poesie (62%), le biografie (61%). Questa varietà ci conferma che le motivazioni alla lettura possono essere le più disparate:

¹ *Il futuro del leggere. Giovani e lettura, una storia contemporanea*, a cura di Angelo Piero Cappello, Roma, Castelvecchi, 2023.

curiosità, intrattenimento, studio, approfondimento o semplicemente piacere e ricerca di emozioni.

Se tutto è lettura, senza distinzione tra i formati tradizionali della comunicazione scritta (libri, giornali e riviste) e altri media, e senza distinzione di contenuti (testi di canzoni, post, blog etc...), sembra che siano i giovani a leggere di più...

I giovani hanno sempre letto di più degli adulti e, fino a qualche anno fa, più dei giovani delle generazioni precedenti. Questo anche perché gradualmente è andato crescendo il grado di istruzione e con esso il livello delle competenze linguistiche, che è alla base della capacità e della facilità di lettura. Per circa mezzo secolo – a partire dagli anni Sessanta, quando l’Istat ha cominciato a fare le sue indagini e rilevò che il 16% degli italiani leggeva un libro all’anno, e fino al 2010, quando questa percentuale si è quasi triplicata – la crescita è stata costante ed ha riguardato anche la lettura di libri nel tempo libero. Non dobbiamo dimenticare i grandi passi in avanti che si sono fatti proprio a partire dagli anni Sessanta con la scuola media unificata, l’innalzamento dell’obbligo scolastico, l’apertura delle università anche a chi non proveniva dai licei, per non parlare poi della crescita di consapevolezza scaturita dal ‘68, dal movimento di emancipazione femmi-

nile, dalle lotte libertarie, dalla crescita della partecipazione alla vita sociale e politica: la gente ha cominciato a guardarsi intorno, voleva capire, farsi un’opinione e l’ampliamento delle basi della lettura è stata una naturale conseguenza. Poi qualcosa è cambiato e il processo di crescita si è arrestato: la percentuale dei lettori di libri è stagnante intorno al 40% della popolazione.

Quello che è accaduto negli ultimi 10-15 anni merita di essere analizzato nel dettaglio, perché così comprendiamo le dinamiche dei fenomeni e i fattori che li determinano. Secondo l’Istat il 2010 segna col 46,5% la punta massima nella percentuale dei lettori in Italia, poi comincia un netto declino: a partire dal 2011 si è registrato un calo notevole nella lettura e in soli tre anni sono spariti dai radar circa tre milioni di lettori. Nel periodo 2011-16 il fatturato del comparto editoriale è sceso da circa 3,5 miliardi di euro a 2,7 e la percentuale dei lettori è calata al 40,5. Se guardiamo attentamente dentro i dati delle singole fasce d’età, ci accorgiamo che, a fronte di un calo medio di sei punti nella percentuale dei lettori nel periodo 2010-16, tra le generazioni più giovani si è aperta una vera e propria voragine, raggiungendo addirittura uno scarto negativo di oltre quattordici punti nella fascia 11-14 e di dodici punti nella fascia 15-17, di gran lunga più pesante di quanto non sia accaduto per le altre

generazioni; infatti è da rilevare che, nello stesso periodo, tra gli over 60 la lettura ha tenuto o è addirittura cresciuta. Quindi, ciò che è accaduto dal 2010 in poi può essere compreso solo osservando i comportamenti dei giovani lettori: dobbiamo mettere in collegamento gli indici di lettura in quelle fasce d’età con la diffusione della connessione dati in mobilità a tariffe flat. In quegli anni il web è diventato il primo e a volte l’unico canale per l’accesso all’informazione e alla conoscenza ed è esploso l’uso dei social network. Inutile sottolineare che questa vera e propria migrazione di massa verso la rete ha riguardato principalmente giovani e adolescenti e che il distacco dalla lettura di libri verificatasi nei ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 17 anni non si è diretto verso il libro digitale, ma è andato in direzione di altri canali di intrattenimento e di apprendimento: essenzialmente i social network e le piattaforme streaming e satellitari. A soffrirne è stata la “lettura profonda”, quella di testi lunghi e complessi, che richiede maggiore concentrazione, incompatibile con lo stile multitasking che tutti, ma i giovani in particolare, abbiamo assunto.

I ragazzi leggono più sul web o su carta?

I ragazzi sono onnivori e fanno di tutto. Sanno anche distinguere e si orientano, a seconda dei casi, sulle modalità di lettura e verso i supporti che garantiscono una maggiore funzionalità. Dall’indagine citata prima risulta, per esempio, che per la lettura dei testi delle canzoni prevale il web (84% contro 11%), mentre per i romanzi avviene il contrario (il 59% degli intervistati li legge su carta e solo il 21% online). I racconti brevi, invece, sono da considerare un genere “anfibo” e in questo caso le preferenze si equivalgono quasi (il 56% si rivolge al digitale e il 51% all’analogico).

I romanzi vengono in gran parte letti su carta. Forse perché sulla carta si può più facilmente dilatare il tempo



<https://blog.buzzoole.com/it/osservatorio-influencer-marketing/6-booktokers-da-seguire/>

di lettura? Non c'è limite di connessione, gli occhi sono sottoposti a minore stress rispetto allo schermo, il cervello è più libero di rileggere e ripensare.

Un testo narrativo richiede i suoi tempi e i suoi ritmi, una sua lunghezza e anche una sua lentezza, necessaria per accostarsi gradualmente a una storia, alla descrizione degli ambienti e delle atmosfere, per entrare in un'altra epoca storica, per comprendere il carattere dei personaggi e immedesimarsi nelle vicende che li uniscono. Non bisogna avere fretta e, infatti, gli studiosi di scienze cognitive, come Maryanne Wolf, parlano di «pazienza cognitiva».

Per indicare l'attenzione dedicata alla pagina scritta vengono usate varie espressioni («lettura ravvicinata», «lettura critica», oltre alla già ricordata «lettura profonda»), riferite all'attenzione esclusiva cui le pratiche di lettura tradizionali ci hanno abituato: una lettura il più delle volte lenta e prolungata nel tempo, come quella dedicata a un romanzo o a un saggio – non importa se fruiti su supporto cartaceo o elettronico – molto diversa da

ciò che accade quando stiamo navigando in rete con un dispositivo mobile, e accediamo al testo breve postato tramite un social network o ad altri frammenti di conoscenza che possiamo recuperare con un motore di ricerca o che ci vengono proposti da una notifica, testi che a volte ci limitiamo a scorrere, a scansionare con lo sguardo senza leggerli davvero.

Sono cambiati i generi letterari e anche i modi di scrivere. Si preferiscono frasi brevi, ritmi cinematografici, si rifugge da descrizioni lunghe. La frenesia con cui tutti cercano di fare contemporaneamente più cose sembra aver contaminato anche la scrittura e la lettura...

Lettura e scrittura sono pratiche che subiscono i condizionamenti ambientali, oltre che influenzarsi reciprocamente.

Procediamo con ordine. La frenesia di una vita impaziente, di un tempo che ci sembra non bastare mai, in cui cerchiamo di infilare tante cose, senza riuscire a rinunciare a nulla neppure per un attimo, ci spinge a modificare anche il tempo della lettura, che di per

sé non è comprimibile: oggi tutto è più veloce, ma per leggere un libro si impiega lo stesso tempo necessario due secoli fa. Ciò è – come ho cercato di dimostrare nel mio ultimo volume – all'origine del prevedibile successo degli audiolibri, che si sta già manifestando da un paio d'anni. Ancora una volta ci tornano utili gli avvertimenti dei cognitivisti: i motivi per i quali gli audiolibri potrebbero avere successo sono gli stessi che preoccupano di più. L'ascolto di un libro ci allontana ancora di più dalla lettura profonda praticata sui testi scritti e dalla complessità del libro: è una lettura «semplificata» e «leggera», il cui ritmo è deciso dal narratore e non dall'ascoltatore (che di fronte a un testo particolarmente difficile o impegnativo, può tornare indietro con lo sguardo e rileggere), praticabile con una «attenzione distratta» e non esclusiva (possiamo ascoltare un libro mentre guidiamo l'auto, mentre facciamo esercizi ginnici, mentre giriamo il sugo sui fornelli), esposta al rischio di «divagazioni mentali», spesso praticata su testi non particolarmente impegnativi, che assimila la lettura all'intrattenimento, e che quindi va nella direzione

BOX

IL DOMINIO DELL'IMMAGINE E DELL'ORALITÀ

Respiriamo nel Wi-Fi, i nuovi modi del conoscere viaggiano su file audio e video, podcast, audiolibri, documentari... La lettura avviene sempre meno spesso su carta. L'apprendimento non passa quasi più attraverso la comunicazione scritta. Oralità e immagine sembrano predominare, quasi in una sorta di regressione storica. Per esercitare questa nuova forma di lettura e di apprendimento occorrerà allenarsi, abituare il cervello a fare distinzioni e a muoversi in modo anfibio, tra analogico e digitale, e in contemporanea tra un'attività e un'altra. Dice Solimine: «Organizziamo la nostra attenzione come lo schermo del nostro computer, con tanti file aperti simultaneamente: alcuni attivi, altri in stand-by, ridotti a icona. Concentrarsi su una cosa soltanto ci sembra troppo

poco...». Ma la velocità di un elaboratore elettronico può battere la ricchezza delle

variabili fantastiche del nostro cervello? Conviene ancora elogiare la lentezza della lettura su carta?



Giovanni Solimine
CERVELLI ANFIBI, ORECCHIE E DIGITALE
Esercizi di lettura futura
Aras Edizioni, Fano, 2023, pp. 132, € 14,00

Altri suoi libri recenti, tutti Edizioni Laterza:
LA CULTURA ORIZZONTALE,
(con Giorgio Zanchini), 2020;

SENZA SAPERE
Il costo dell'ignoranza in Italia, 2014;

L'Italia che legge, 2010.



<https://www.rainews.it/articoli/2023/10/la-rivoluzione-dei-booktokers-all-internet-festival-di-pisa-giovaninfluencer-169424f6-5f7e-43f5-91fb-bff8eaa8d629.html>

del multitasking e di quei cambiamenti nei comportamenti umani di cui si diceva già prima.

Passando poi al tema della scrittura, mi sembrano molto interessanti i risultati di una recente ricerca sull'impoverimento della comunicazione scritta, coordinata dal linguista Nicola Grandi dell'Università di Bologna. Gli appartenenti alla generazione di WhatsApp scrivono tanto: ma scrivono messaggi brevi, spezzettati, conditi di emoticon. Frasi non necessariamente stringate ma immediate, ispirate dal momento, sollecitate dall'interlocutore con cui stiamo chattando. Con il risultato che nessuna generazione ha mai scritto tanto quanto i ventenni di oggi. Chat e social media sono un fiume in piena di parole quotidiane. Quando però i giovani devono dare forma a un testo complesso, si arenano. Vale anche per gli studenti universitari. L'indagine ha coinvolto oltre duemila studenti di 45 atenei, chiamati a redigere un testo di massimo 500 parole. I risultati, valutati sia da un algoritmo che da una correzione umana, hanno rivelato una preoccupante omogeneità nelle capacità espressive e una marcata difficoltà nello sviluppare contenuti complessi. Sorprendentemente, il 50% degli errori riguardava la punteggiatura, evidenziando una carenza nella capacità di utilizzare la lingua in modo articolato. L'uso frequente dei social, secondo il professor Grandi, ha portato a una scrittura più frammentata e superficiale, in contrasto con la scrittura

riflessiva e strutturata tradizionalmente praticata in ambito scolastico e accademico. Ci si sarebbe aspettati risultati migliori tra gli iscritti ai corsi di laurea umanistici, ma non c'è una forte correlazione con la facoltà di appartenenza, mentre appare evidente l'influenza delle condizioni socio-economiche della famiglia di origine, così come si nota un divario di genere, con risultati migliori tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi.

Oggi la scrittura sembra derivare più dall'oralità e dall'uso quotidiano della lingua, piuttosto che dalle esperienze di lettura, e in particolare dalla lettura di testi letterari, e ciò comporta un indebolimento delle competenze linguistiche ed espressive e una ridotta capacità di redazione di un testo complesso.

Un fenomeno interessante è che a indirizzare le scelte dei ragazzi nella lettura sono in gran parte i "pari", cioè sono i ragazzi della stessa età dei lettori che, servendosi di vari media danno consigli, fanno recensioni, convincono. Sarebbe una bella cosa, se non venisse il sospetto che rispondano anch'essi a leggi di mercato...

È proprio così. La rete, offrendoci smisurate possibilità per fare da soli qualsiasi cosa, ha delegittimato coloro che in una «cultura verticale» godevano di uno status di autorevolezza che permetteva di influenzare le opinioni altrui. A questi *influencer* di una volta si è sostituito quello che pos-

siamo chiamare il «potere dei pari», e cioè una trasmissione culturale orizzontale, che utilizza i potentissimi strumenti del web. Posta in questi termini, saremmo di fronte a una democratizzazione delle relazioni culturali e quindi il fenomeno avrebbe una connotazione totalmente positiva, specie se fosse accompagnata, rispettivamente per chi emette e per chi recepisce un messaggio, da competenze e senso critico. Ma farei attenzione quando la rete fa da megafono a chi, a partire da poche e banali notizie recuperate sul web, si ritiene esperto di qualsiasi cosa e, magari alzando la voce, riesce a conquistare uno spazio che gli consente di prevaricare. Ma questi sono effetti deformanti, che qui ora non ci interessa discutere.

Tornando a noi, tendo a interpretare positivamente la novità molto rilevante cui stiamo assistendo, con tanti giovani e adolescenti che coltivano su TikTok la propria passione per i libri e la lettura. Mi sembra una cosa molto apprezzabile: questo social ha offerto ai ragazzi modi nuovi per parlare di libri, con un linguaggio veloce e informale. I *booktokers* danno consigli di lettura, che vengono ascoltati proprio perché provengono da un "pari", da chi cioè condivide la stessa sensibilità dei giovanissimi che seguono questo social network. Per effetto di questo fenomeno abbiamo assistito al successo commerciale di libri, a volte di autori ed editori poco noti, che hanno scalato le classifiche in modo assolutamente imprevedibile, senza passare per i tradizionali canali della promozione editoriale.

Riprendo l'ultima parte della tua domanda: una degenerazione è quella che si determina quando qualcuno che ha la possibilità di condizionare i gusti e le scelte delle persone abusa della fiducia dei suoi follower facendo pubblicità occulta, e lo fa in modo talmente subdolo da ingannare la buona fede di chi ne ascolta i consigli. Mi fermo qui, altrimenti finiamo col parlare del pandoro della Ferragni.

Dai recenti dati Istat

Libri di carta sempre nel cuore dei lettori

di Miria Savioli

Pur in un panorama di cambiamenti in atto, i dati Istat confermano che le preferenze dei lettori sono ancora fortemente orientate verso il libro di carta. Nonostante la praticità dell'e-book e il costo più contenuto rispetto alla carta, i lettori non hanno ancora percorso in massa la via della seta che va dal libro cartaceo a quello digitale.

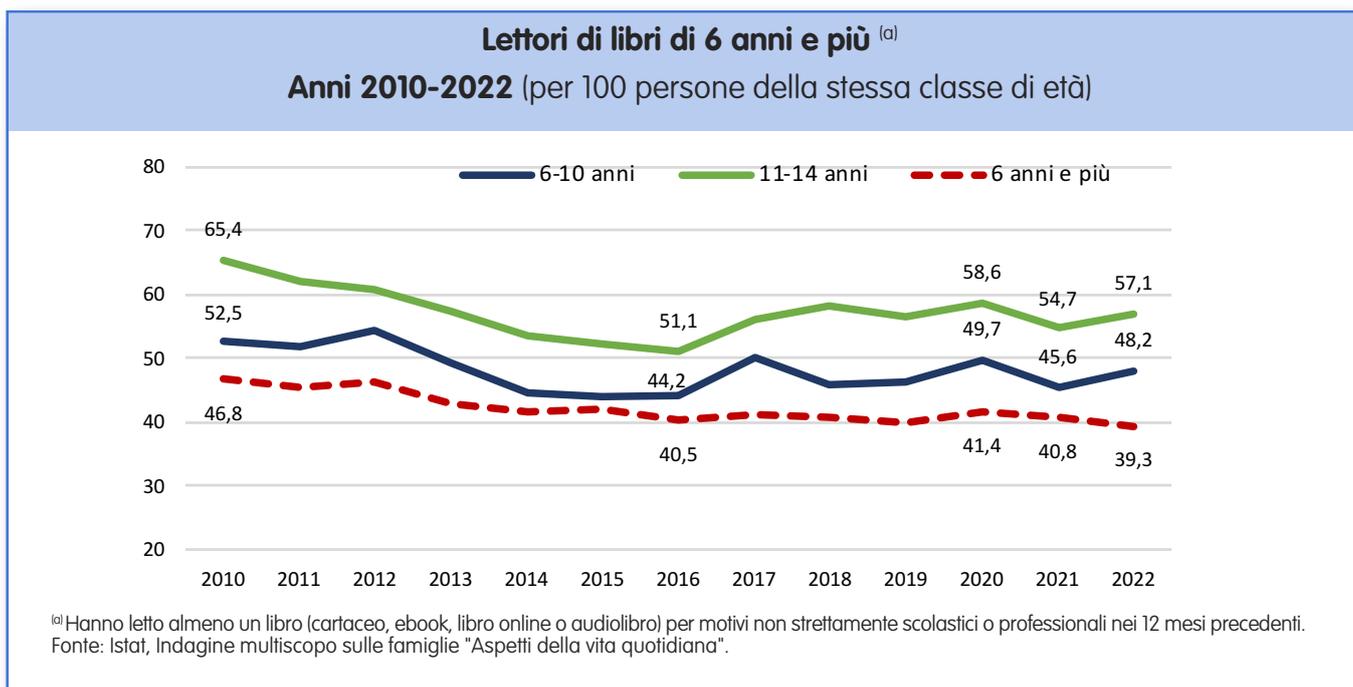


2021-2022 dipingono uno scenario molto diverso. La crescita registrata durante la pandemia, infatti, non si è consolidata e il risultato è che nel 2022 la quota di lettori registra il valore più basso degli ultimi 22 anni. Nel 2022, però, un segnale in controtendenza arriva dai lettori più piccoli. Infatti, la diminuzione della quota di lettori non è stata trasversale in tutte le fasce di età e, contrariamente a molti adulti che hanno registrato una perdita di interesse verso la lettura di libri, tra i bambini e i ragazzi la quota di lettori è lievemente aumentata nella fascia tra i 6 e i 14 anni ed è rimasta stabile in quella di 15-17 anni.

I lettori di libri nel 2022

Secondo i dati Istat, nel 2022, il 39,3% delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver letto almeno un libro (cartaceo, e-book/libro online o audiolibro) nell'anno. Il valore registra una diminuzione rispetto a quanto rilevato nel

2021 quando la quota di lettori si era attestata al 40,8% (2021)¹. Se i dati Istat rilevati nel 2020 avevano evidenziato un minimo effetto positivo della pandemia sui comportamenti di lettura della popolazione e la quota di lettori aveva toccato il 41,4%, i dati registrati nel biennio



Persone di 6 anni e più per comportamenti di lettura

	Dati in migliaia							
	24.051	23.180	23.452	23.231	22.898	23.593	23.216	22.006
Hanno letto libri ^(a)	24.051	23.180	23.452	23.231	22.898	23.593	23.216	22.006
	Per 100 persone di 6 anni e più							
Hanno letto libri ^(a)	42,0	40,5	41,0	40,6	40,0	41,4	40,8	39,3
Hanno letto libri cartacei	-	-	-	37,3	36,7	37,2	35,5	34,1
Hanno letto e-book/libri online	7,1	7,3	7,5	8,4	8,7	10,1	11,7	11,1
Hanno ascoltato audiolibri	-	-	-	0,8	1,1	1,8	2,0	1,9
Hanno letto solo libri cartacei	-	-	-	31,8	30,9	30,5	28,3	27,4
Hanno letto solo ebook/libri on line	-	-	-	3,2	3,2	3,9	4,9	4,9
Hanno utilizzato più di un supporto per leggere libri ^(b)	-	-	-	5,5	5,9	6,9	7,4	6,8
	Per 100 lettori di 6 anni e più							
Hanno letto libri cartacei	-	-	-	91,9	91,7	89,9	87,0	86,9
Hanno letto e-book/libri online	14,9	15,9	16,4	20,6	21,7	24,5	28,6	28,3
Hanno ascoltato audiolibri	-	-	-	2,1	2,7	4,2	4,8	4,9
Hanno letto solo libri cartacei	-	-	-	78,4	77,2	73,6	69,2	69,8
Hanno letto solo ebook/libri on line	-	-	-	7,9	7,9	9,4	12,1	12,4
Hanno utilizzato più di un supporto per leggere libri ^(b)	-	-	-	13,7	14,7	16,6	18,2	17,4

^(a) Hanno letto almeno un libro (cartaceo, ebook, libro online o audiolibro) per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista.

^(b) Libri cartacei insieme a e-book/libri on line oppure libri cartacei e ascolto di audiolibri oppure e-book/libri on line e ascolto di audiolibri oppure libri cartacei, e-book/libri on line e ascolto di audiolibri.

- Informazione non disponibile.

Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".

Si tratta di un piccolo segnale positivo che però assume un valore importante se paragonato al forte crollo registrato nel periodo 2010-2016 quando la quota di lettori era diminuita di oltre 8 punti percentuali tra i bambini di 6-10 anni, di oltre 14 punti nella fascia 11-14 e di 12 punti in quella di 15-17 anni (rispetto ai 6,3 punti percentuali della media della popolazione). I dati del 2022 confermano così il trend positivo registrato a partire dal 2017, quando l'interesse verso la lettura nella fascia 6-17 ha iniziato una lenta ripresa anche se alternata a qualche oscillazione negativa.

Il libro di carta ancora al primo posto

Nonostante negli ultimi anni sia continuamente cresciuta la produzione di libri in formato digitale², la quota di lettori che preferisce leggere libri di carta è ancora nettamente superiore a quella di coloro che scelgono la lettura in digitale.

Nel 2022, infatti, i lettori di libri car-

tacei continuano a rappresentare la quota più consistente: il 34,1% della popolazione di 6 anni e più dichiara di leggere libri cartacei (per un totale di 19 milioni 113 mila persone), un valore di poco inferiore a quello rilevato nel 2018 quando la quota di attestava al 37,3%.

Al contrario l'interesse della popolazione verso la lettura di e-book e/o libri online, pur avendo registrato una crescita significativa negli ultimi anni, rimane ancora molto contenuto: nel 2022 l'11,1% della popolazione di 6 anni e più (6 milioni e 200 mila persone) dichiara di leggere libri utilizzando supporti digitali (erano 3 milioni e 600 mila nel 2015, pari al 7,1% della popolazione di 6 anni e più).

Anche l'ascolto di audiolibri si conferma un'attività residuale nelle preferenze dei lettori, nonostante la crescita degli ultimi anni. Nel 2022 è stata un'attività svolta da 1 milione 85 mila persone, pari all'1,9% della popolazione, un valore più che raddoppiato rispetto al 2018 quando la quota di lettori si attestava allo 0,8%.

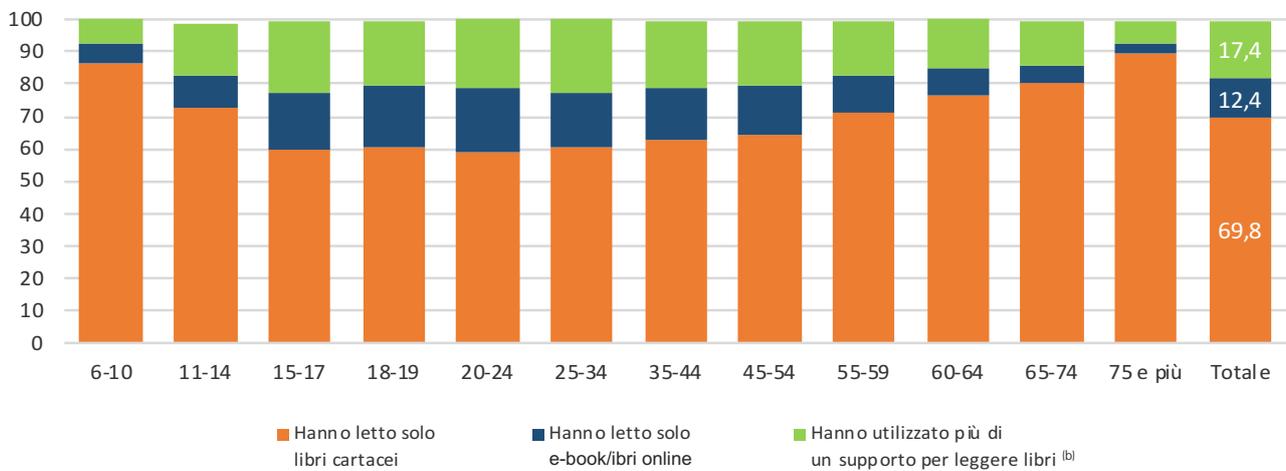
Le preferenze dei lettori: l'uso esclusivo o combinato dei supporti

I dati Istat ci consentono anche di analizzare se i lettori utilizzano un supporto in modo esclusivo (solo carta e solo e-book) o se, invece, combinano l'uso dei diversi supporti e se nel tempo queste preferenze sono cambiate.

Nel 2022, l'uso esclusivo dei libri cartacei si conferma come la scelta di lettura più diffusa. Sette lettori su dieci dichiarano, infatti, di aver letto solo libri cartacei (69,8%) e solo un lettore su dieci dichiara di aver letto esclusivamente e-book (12,4%), mentre la quota di chi ha utilizzato diverse tipologie di supporto si attesta al 17,4%.

Il confronto con i dati del 2018 mostra però come, pur se lentamente, qualcosa stia cambiando: sono aumentati i lettori che scelgono solo gli e-book (dal 7,9% al 12,4%) e quelli che utilizzano diversi supporti (dal 13,7% al 17,4%) a fronte di una diminuzione dei lettori che dichiarano di aver letto solo libri

Lettori di libri di 6 anni e più per classe di età e supporti utilizzati per leggere ^(a)
Anno 2022 (per 100 lettori di 6 anni e più)



^(a) Hanno letto almeno un libro (cartaceo, ebook, libro online o audiolibro) per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista.
^(b) Libri cartacei, e-book/libri online o audiolibri.
 Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

cartacei (dal 78,4% al 69,8%). I cambiamenti registrati tra il 2018 e il 2022, di fatto, non hanno cambiato lo scenario generale. Come nel 2018, i dati del 2022 confermano due cose importanti: la prima è che persistono abitudini consolidate tra i lettori che si polarizzano ancora prevalentemente sull'utilizzo esclusivo del libro cartaceo e la seconda è che, almeno per ora, il cambiamento nelle abitudini di lettura non si sta orientando in modo prevalente verso la modalità "solo digitale" ma piuttosto verso la modalità "mista" dove carta e digitale convivono e si alternano senza che il lettore operi una scelta definitiva verso un supporto a discapito dell'altro. In questo quadro complessivo i segnali più forti di apertura al cambiamento arrivano dai lettori di 20-24 anni, tra i quali il 41% legge solo e-book o libri online o combina l'uso dei diversi supporti facilitati anche dalla familiarità che hanno nell'utilizzo dei supporti tecnologici per lo studio, lo svago, la comunicazione.

I profili dei lettori

Nel panorama appena tracciato vanno però evidenziate le differenze che si rile-

vano se si tiene conto del genere, dell'età e del titolo di studio dei lettori. La lettura esclusiva di libri cartacei è più diffusa tra i lettori più piccoli (86,4% tra i 6-10 anni), quelli più anziani (89,6% tra i lettori di 75 anni e più) e quelli con bassi titoli di studio. È più elevata tra le lettrici (71,9% rispetto al 66,9% dei lettori) con differenze di genere che sono più marcate nelle fasce di età adulte e anziane. Diverso è il profilo dei lettori che preferiscono leggere solo e-book/libri online. La scelta esclusiva della lettura di libri in digitale prevale tra i lettori (il 15,5% rispetto al 10,1% delle lettrici). È più diffusa tra i lettori più giovani e gli adulti (il 16-19% nella fascia tra i 15-54 anni) e quelli più istruiti (il 12,1% tra i lettori laureati e appena il 4% tra i lettori che possiedono al massimo la licenza media). La lettura su più dispositivi non mostra particolari differenze di genere, mentre il profilo per età è simile a quello dei lettori di soli e-book. In questo caso, ancor più che per la lettura di soli e-book, la variabile che discrimina maggiormente è il titolo di studio: il 24,5% dei lettori laureati di 25 anni e più dichiara di utilizzare più

supporti per leggere a fronte del 4,1% dei lettori che possiedono al massimo la licenza media.

Per leggere un e-book non basta saper leggere

Spesso pensiamo alle scelte dei supporti utilizzati per leggere i libri pensandole come delle scelte legate al gusto: scelgo di leggere il libro di carta perché mi piace il suo profumo o perché mi piace toccare le pagine, scelgo di leggere un e-book perché l'e-reader è più comodo (può contenere migliaia di libri) ed è più leggero da portare in viaggio o durante gli spostamenti quotidiani. Meno spesso ci soffermiamo a pensare che per molte persone, soprattutto quelle più anziane, non sempre si tratta di una libera scelta. Gli strumenti digitali disponibili per leggere, infatti, non garantiscono un accesso democratico alla lettura tanto quanto il libro cartaceo sia per motivi di tipo economico sia per motivi legati alle competenze e abilità proprie di ciascun individuo. Per leggere un e-book, infatti, serve un investimento economico in più rispetto al libro di carta (acquisto del

supporto e abbonamento a internet) e, soprattutto, è necessario avere competenze digitali senza le quali non è possibile accedere al libro in formato digitale.

Infatti, mentre per leggere un libro di carta basta saper leggere, per leggere un e-book sono indispensabili competenze digitali che non tutti possiedono. Pensiamo alle persone anziane: hanno imparato a leggere a scuola, ma chi insegna loro a usare un e-reader? Chi insegna loro a comprare un e-book online? Chi insegna loro a usare una carta di credito online?

Nel 2022, la gran parte degli anziani non ha avuto alcun rapporto con Internet. Tra le persone di 75 anni e più solo il 20,9% dichiara di aver usato Internet nei 3 mesi precedenti l'intervista e anche se tra le persone 65-74 anni la situazione migliora arrivando al 57,2%, la quota di anziani "esclusi" rimane ancora molto alta, in particolare tra le donne.

Ancora più significativi sono i dati relativi alle competenze digitali. Nel 2021, meno della metà della popolazione di 16-74 anni aveva competenze

digitali almeno di base (48,3%) secondo i criteri utilizzati nel *Digital competence framework 2.0* adottato dal Consiglio dell'Unione Europea. Questa quota scende drasticamente al 17,7% delle persone di 65-74 anni (il 12,5% tra le femmine e il 23,4% tra i maschi).

Per chi non ha competenze digitali, gli e-book e i libri online non potranno mai rappresentare un'alternativa al libro cartaceo, per queste persone il libro di carta rimane il mezzo più democratico di accesso alla conoscenza.

Note

¹ I dati presentati in questo articolo sono tratti dalle seguenti pubblicazioni Istat: *Letture di libri e fruizione delle biblioteche*. Anno 2022, Statistiche Today, 18 maggio 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/284591>. *Produzione e lettura di libri in Italia*. Anno 2021, Statistiche Report, 14 dicembre 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/292165>. La fonte dei dati è l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana". L'indagine si basa su un campione di 25 mila famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza de-

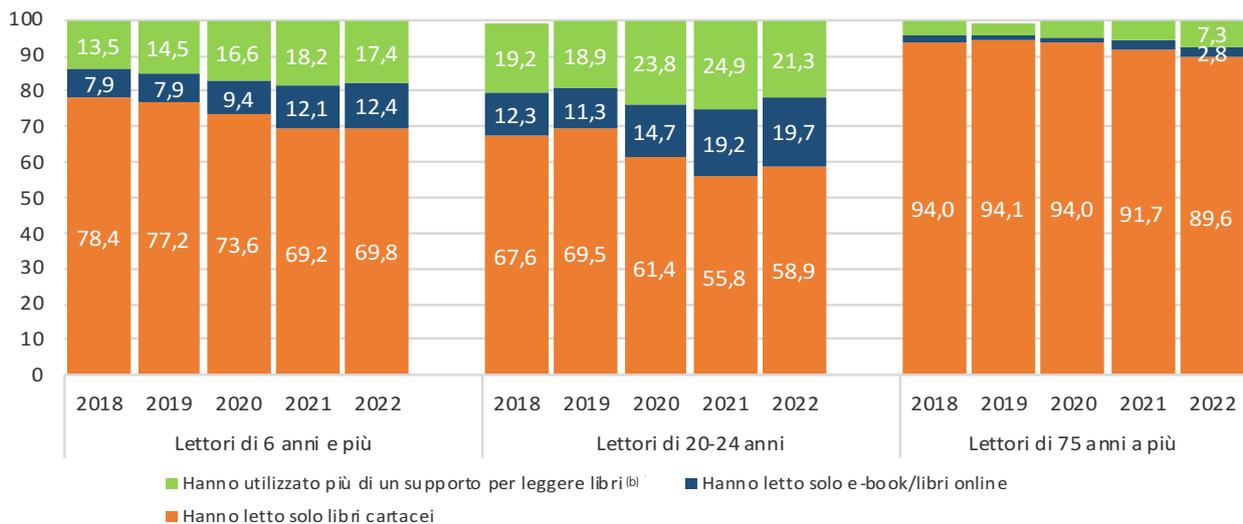
mografica. Le informazioni vengono raccolte con tecnica mista utilizzando un questionario online che viene autocompilato dai rispondenti (tecnica CAWI, Computer-Assisted Web Interviewing) oppure attraverso un'intervista diretta con questionario sia elettronico sia cartaceo, somministrato da un intervistatore (tecnica CAPI/PAPI, Computer-Assisted Personal Interviewing e Paper and Pencil Interviewing). A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini. I temi indagati sono: scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente:

<https://www.istat.it/it/archivio/91926>.

² Tra il 2013 e il 2022 il numero di copie di opere librarie a stampa pubblicate anche in formato e-book è quasi triplicato passando da 14 mila 916 a 38 mila 810. Nel 2013 poco meno di un quarto delle opere a stampa veniva pubblicato anche in versione e-book mentre nel 2022 si arriva al 45%. La quota è in leggero aumento (+2,6%) rispetto al 2021, mentre la pubblicazione di opere esclusivamente in formato e-book è in diminuzione nell'ultimo anno (-8,1% rispetto al 2021), dopo il forte incremento registrato nel periodo pre-pandemico (+67,6% rispetto al 2019). La quota di titoli pubblicati a stampa per i quali è disponibile una versione anche in audiolibro è pari al 5,7% ed è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (un punto percentuale).

Lettori di libri di 6 anni e più per classe di età e supporti utilizzati per leggere ^(a)

Anni 2018-2022 (per 100 lettori della stessa classe di età)



^(a) Hanno letto almeno un libro (cartaceo, ebook, libro online o audiolibro) per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista.

^(b) Libri cartacei, e-book/libri online o audiolibri.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.